

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3
SETTIMIO

OSIA

L' ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

SAN SAMUELE

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1831.

Poesia del Sig. DOMENICO GILARDONI.
Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

MURENA, Senatore
Sig. Raffaele Scalese
Socio onorario dell' *Accademia Filarmonica di Palermo, e Ferrara.*

ARGELIA, sua figlia
Sig. Caterina Barili
Socia onoraria dell' *Accademia di Roma.*

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto
Sig. Salvatore Patti.

PUBLIO, Generale dell' Armi
Sig. Matteo Ottolini.

LEONTINA, confidente di Argelia
Sig. Antonia Scudellari Rossetti.

LUCIO, Centurione
Sig. N. N.

Coro (di Congiurati di Murena.
(di Confidenti di Publio.

Damigelle - Soldati - Littori - Prigionieri.

L' azione è in Roma.

NB. *Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.*

5

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la
destra dell' Attore vestibolo della Casa di Murena.

*Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Con-
giunti di Murena, che guardando, e additando il
luogo dove si sentono le trombe dicono l' uno all' al-
tro*

CORO.

Publio!... E' quegli!... Veh! come si estolle
Su le palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolge,
Ei s' avvanza, ... e non v' è il Senator! ...
(avvicinandosi alla casa di Murena .

I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' Eroe vincitor!

(Murena mostrandosi sulla soglia della casa .

Mur. Eccomi a voi...

Coro

Gioisci!

Esulta! E Argelia, e Roma,
Colui, che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder!

*(Mur. mostra a stento un segno d' ilarità;
quindi concentrato fra se dice*

Mur,

Ahi! che di calma un ombra,
Nemmen mert' io goder!...

Per lui... nel mentre... avea...
Lustro; Splendor; Senato,
Io... lo tradiva!... Ingrato!...
Scordava ogni dover!...
Parti... fuggi Settimio!...

Ma non dal mio pensier!...
M' appare, mai sempre,
Ramingo, piangente.
Ignudo, gemente;
Vicino a spirar!

E ognora dai Numi,
Sul capo dell'empio,
La strage, lo scempio,
Lo veggio implorar!

Coro (In disparte) Smarrito, perplesso
Ragiona a se stesso!
Qual cura funesta
Lò puote attristar.

Coro (scuotendo Mur.)

Ma già spunta superbo dal mondo,
Che l'aggrava, spumante il destrier!
S'erga un canto all'invitto, che il mondo
Debellando rende prigionier.

Tutti

Lauro d'eterna gloria,
Cinga di Publio il crine!
Mai tanto ardir magnanimo
Roma finor segno.
Pari al cader di folgore,
Dalle città latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto n'andò, volò!
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;
Cadde il feroce Sarmata
Sotto il Romano acciar!
Pel sol valor di Publio
Schiavo è già l'orbe intero;
E la sua fronte al Tevere
Servo dovè piegar.

Mar. (facendogli incontro)

Publio, m'abbraccia...

Pub. E Argelia?

Mur. Or.. la vedrai...

Pub. Lo bramo!

Ma forse a lei?...

Mur. Qual dubbio?...

Pub. E' mia?...

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al tempio

Si tragga il piede...

Mur. e Pub. Andiamo

Tutti Il sacro rito a compiere

Al Nume tutelar.

A quel Dio, che dalle sfere

Vede il tutto, il tutto regge;

Che ci è scudo, ci protegge

Della pace nei bei dì!

Quei, che ancor le nostre schiere;

Guida impavide a dar guerra,

Che distrugge, abbatte, atterra,

Che sfidarci in campo ardi.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,

E deponga ogni palma in sen dell'onda;

Sacro tributo ai Numi,

Che han sede, e impero in grembo al Re de' fiumi.

Mur. (E Argelia ancor non riede!...)

Pub. Torni il guerriero alle nate pareti,

E pria che i suoi più cari al sen si stringa,

Consacri a Marte i nobili sudori;

Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge!...)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto

Di Tiberio al piede,

Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (E la mia colpa ignora ancor!)

(sempre concentrato fra se.)

Pub. (prendendolo per mano) Murena...

Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare

Segno d'affanno, che t'opprime, e t'ange!...

Mur. (Forza, o mio cor!...) T'inganni...
Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?...

Pub. „ Ahi! sospirato di, che invito in armi
„ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
Or manderò...

Pub. (colpito) Dalla magion è lunge?

Mur. E' suo costume antico,

„ Colla germana Emilia,
D'andar là dove della madre è l'urna
Appena il sol tutta ne indora l'etra;
E devota libar su quella pietra,

(*Publio dopo aver fissato attentamente Murena.*

Pub. (Sul labro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)

Mur. Altri di voi, miei cari, (*ai Congiunti.*

In traccia della figlia il piè rivolgano...

Altri le tede nuziali apprestino,

Tra le mura domestiche

Publio son teco, e accogli,

Quanto Murena appresta al tuo contento...

(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!

(*Publio, e Murena vanno verso il Campidoglio.*

*L' esercito si ritira. I Congiunti di Murena parte
entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia
della figlia.*

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!

Voi mi beate, in rammentar che Argelia;

Le istesse ancor respira...

Ahi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,

Quel di, che il labbro mio,

Tremante a lei porgea l'estremo addio.

Ella la man mi strinse; E un solo accento

Proferir il dolor non le permise!

Ma onpressa dal martiro,

Tutto il suo dir converse in un sospiro!

Tacqui allor... L'abbandonai!...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,

Come indietro il piè lasciava

Mi fermava -- e lei chiamando,

Esclamava -- sospirando

Innocente io sono ancor!

„ Quando poi tutto disparve

„ E fra barbari mi vidi,

„ Moriro; sempre dicea:

„ Ne saprà ch'io non son reo!

„ E nel pianto mi struggea,

„ Nell'affanno, e nel dolor!

Ma di tante, e ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà.

Me, qual pria, qui torno!... E Argelia!

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

Ti avvinse Amore,

I tuoi bei di

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudri

Onor serbò!

E che da forte

Colla sua morte

Chi lo tradi

Ancor salvò.

„ Ma qui tutto è il silenzio, mentre or dianzi,

„ Da un ermo colle, e di più salci all'ombra,

„ A divider mi diede il verde alloro,

„ Che qual prato fioria,

„ Su mille, e mille schiere,

„ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!...

„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva!...

„ Terra adorata, e a me pur troppo cara!...

„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi!...

(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena.*

La Maggion di Murena! Il mio nemico!
 Sì la ravviso! E' questa!
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
 A un tempo istesso! Ah! s'io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...
 Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi (*veden-
 do venir delle donne.*)
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incontro or di evitar fia d'uopo.
 (*inosservato rimane in disparte.*)

SCENA III.

*Argelia con Emilia, Leontina seguita
 da Schiave, e Settimio.*

Arg. O voi... che a servitù sospinse il fato
 (*alle schiave.*)

Quanto men fier del mio è il vostro stato!

Set. Qual voce! (*fra se indietro.*)

Arg. Non mai turbi le vostr' alme
 Affetto che contrasti un tuo destino!

Set. „ Quali accenti!

Arg. „ Ma sieda ognora in voi
 „ La bella calma d'innocenza figlia,

„ Che compagna prescelsi

„ Nel pio dover, che della madre estinta

„ A compier vò sopra il mormoreo avello

Set. „ Qual detto in cor penetra! (*come sopra.*)

Arg. Itene all'opre usate,

Chè il padre intanto qui mi attendo.

(*Leo Emi e le schiave si ritirano.*)

Set. (*avanzandosi a poco a poco*) Oh! Dolce
 Speme ti avvera!

Arg. (*Concentrata fra se*) Riede Publio in Roma!
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!

Set. Ah! no ch'io non m'illudo!...

Arg. A lui mia destra il genitor destina!

Set. „ Giacchè solo io qui sono...

(*guardando intorno.*)

Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo!

Set. Si dilegui ogni dubbio... (*avvicinandosi.*)

Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
 Non mai sarò...

Set. (*Nell'appressarmi io tremo*)

Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
 (*con forza, ed entusiasmo.*)

Il suo benefattor la figlia adora!...

Set. Murena udii... (*quasi vicino.*)

Arg. E Argelia...

Set. (*subito*) Argelia disse!...

Arg. Fida a Settimio!...

Set. (*con forza*) Fida! Eterni Dei!...

(*al grido di Settimio volgendosi Argelia.*)

Arg. Son desta!...

Set. Non vaneggio!

a 2. (*abbracciandosi.*) Ah! sì tu sei!...

Fia ver?... Oh Ciel!... Argelia!
 Settimio!

Al fianco mio tu stess^a
 o!

Ah! solo questo amplesso,

M'inonda di contento!

Disperde ogni tormento!

Compensa ogni martir!

Arg.

Ma qui financo l'aura

Conspira a danni tuoi;

Perir se qui non vuoi,

Non resta che il fuggir!

No... non fuggir!... ti ferma...

Che dissi!... lo non ragiono!...

a 2.

Ah! sempre a te vicin^a
 o

Seguendo un sol destino,

Per me sarà sollievo

La vita, ed il morir.

Set.

„ Bandito dalla Patria,

„ Te sola ognor bramai!

„ Ti vidi, ti abbracciai!

„ Fu pago ogni desir.

„ Ma di, Settimio reo

Credesti tu?

12
Arg.
Set.

Non mai.
Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor!
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror!

Arg.
Set.

E chi fu mai?—
Tel sai
Allor ch'estinto io cado!
Salvo non sei?—

Arg.
Set.

Potrei
Salvarmi, e vita, e onor!...
Ma vuol virtù ch'io mora
Nell'innocenza ancor!

Arg.

E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!

Set.

Ed io l'estremo fiato
Al tuo consacrerò.

22.

Se a me fid^a ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content^a i rai,
Liet^a in tomba scenderò.

E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte
Mentre io spiro, mirero!

SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. E' quei che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lò guidate.

Arg. Che mai si tenta!

Set.

Ah! taci! lo prevedi!
Tel dissi! (l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.)
Andiam.

(parte fra soldati guidati da Lucio)

Arg.

13
Settimio! più non m'ode.
(vedendo venir Pub.)

Publio vien quì! si fugga!

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.

Arg.

(Oh Numi!)

Pub.

Argelia,

„ Anzi che arrivi quì Murena, io volli

„ A te venir, perchè mi sveli il vero.

Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!

Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,

Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.

Arg. In te tanta virtute!

Pub. Ami tu dunque?

Arg.

Ah! sì, Settimio adoro!...

Pub. Il proscritto!

Arg.

In prigion tratto!

Pub.

Egli! in Roma!

Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!...

Pub. T'arresta. Il rivedrai.

Arg. Lo rivedrò?...

Pub.

Tel giuro. Il capo mio

Del prigionier fia prezzo!...

„ Sospetto a non destar procura intanto.

„ Nulla interrompa le nuziali feste;

„ Che fra lo stuol de' convitati, in breye

„ Quì lui farò venir.

Arg.

E avrai cotanta

Forza?

Pub.

Quanta amistà puote ispirarne!

Arg.

„ Tu di Settimio amico?...

Pub.

„ S'n dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,

„ Affronterò pur morte.

Arg.

Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!

(partono)

SCENA VI.

Murena indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch'ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva.*
Fulvio che rechi?

Ful. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...

Ful. Fra noi tornò Settimio. (*Mur.*
resta colpito e con voce cupa, ed interrotta dice.

Mur. Set... ti... mio... in... Ro... ma!... Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan!... E Publio...
E Argelia... se sapran ch'io fui..., Sejano!
Sejano... E in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!...

Ful. Al Senato.. Murena.

Mur. (*rimettendosi*) Si... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*)

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

*Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti
di Murena, infine lo stesso Murena.*

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m'inganno? E' desso.
(*Settimio entrando guardigno
e con somma circospezione.*)

Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio...
Argelia! a che mi brami?
Se fra poco morir deggio!...

Arg. Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan, che di Tiberio
„ Gode l'alto favor, ch'invido ognora
„ De' lauri miei colpevol mi dispinse!...
„ Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
„ Che cerca il sangue mio
„ Sangue che fin le belve rispettarò
„ Nell'esiglio!...

Arg. „ Che narri?

Set. Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
„ Se di Roma lontan quanto soffersi,
„ La trista istoria tesserli volessi
„ Troppo lunga saria „ Saper ti basti,
„ Che negan lomi asil qualunque regno,
„ Fin nel Caucaso giunsi.
„ Quivi per tetto atra spelonca elessi,
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,
„ Fuori di te, la cara imago, quando
„ Da ruggito fui scosso di Leon! Lo vidi
„ A me appressar! Tremai! M'offrii suo pasto.
„ Ma lunge dall'offendermi,
„ Quasi cercasse aita,
„ Sollevandol, mostravami l'artiglio
„ Tutto di sangue intriso,
„ E dentro cui confitta era una spina,
„ Che ardito io trassi; e che perciò d'allora
„ Di me compagno, e difensor divenne!

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. „ Ma già trionfanti l'aquile Romane,
„ La Sarmazia inondavano;
„ On'io di là fuggendo,
„ Nel'Epiro pervenni,
„ E misurando l'intervallo angusto,
„ Che dalla Patria mi tenea diviso;
„ Osai tornar in Brind'si,
„ E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si struggeva?...

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rintenni! ...

„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

„ Ne l'ultimo sospiro trar potea!

„ Mi vede - balza - tutta

„ La trama mi disvella,

„ E se includendo, noma

„ Dei traditori il primo ...

„ Un ... ch'io no, nol credei! ...

„ E il porgermi più fogli ... Dirmi, salvati;

„ Abbracciami, bacciar, spirar! fu un lampo!

„ Avido il guardo allor lo scritto scorse;

„ E fra i nomi segnati a danno mio ...

„ Ahi! qual vi lesse in prima! ...

„ Ognor che mel rammento,

„ Rabbrividir, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?

S. l. D' un uom, cui fu mio padre, amico!

E che pel padre ai primi onori ascese! (Arg.
concentrata fra sé)

Arg. Qual tremendo sospetto! (s'ode venir gente)

Set. Chi si avvanza!

Arg. (andando verso la soglia)

Di Murena i Congiunti,

„ Che il passo traggon verso questa volta,

„ Dov' oggi a Publio, Imene

„ Annodarmi dovria! ...

„ Mesti fra lor parlando van! ... Che fia! ...

(I Congiunti di Murena si fermano sulla
soglia, e parlando fra loro, dicono)

Coro Nel suol -- dove vagi

Sul fiore dell' età,

Il Sol del nuovo dì ...

Estinto il troverà

Arg. Estinto! ... Ah! vi fermate ...

„ Qui v'avanzate ... -- Dite? ...

„ Chi mai morrà?

Coro Settimio!

Set. (senendosi in un cantone) Oh Ciel!

Arg. Che sento!

Ed il Senato?

Coro A morte il condannò!

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre! ... può! ...

Coro Non l'oltraggiar così;

Ei nel segnar tremò!

Pianse s'impallidì!

La man gli si gelò. (partono)

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso!)

Arg. (Dunque innocente è il genitor!)

Set. (risoluto) Si vada ...

Addio. (per partire)

Arg. No non morrai. (trattenendolo)

Set. Che dici? ...

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai ...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta!

A me l'impone amor! ... Lascia ch'io voli

Al soglio, e il traditor disvelli! ...

Set. Ah! taci ...

Arg. Che perda vita, e fama

Chi spento te volea! ...

Set. Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli ...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio! Invan l'arcan più custodisci!

Set. Ebben! .. Tu l'vuoi? Leggilo! Inorridisci!

(Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra)

Arg. (legge) Ma ... re ... na !!! Il Ge ... ni ... to ... re !!!

Set. La mia rovina ordì!

Arg. Mio padre! Ahi! Quale orrore!

Set. A torto mi bandì!

Arg. l' autor de' giorni miei

Qual traditor morrà!

Set. Nò dal mio sangae ingenuo

E pace, e vita avra. (porgendone i fogli)

Prendi son tuoi. Gli straggi!

E vuoi?

Arg. Morir per te

Set. Ah no. Rapir tua morte

Arg. Tanta virtù non dè!

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir!

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

Mur. (di dentro) Tu mi trascini! ... lasciami ...
(*Mur. di dentro compreso di spavento.*)

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà!

Mur. (c. s.) Chi m'incatena! scioglimi! ...

Set. M'involo! ...

Arg. Arrestati! ...

(*Nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.*)

a 3. Ah!!!

*Murena con voce cupa, * Settimio si avvicina a Mur. ed interotta. e prendendolo per mano.*

Ei stesso!... La mia vittima!... Fra le mie braccia ... Flavio!
Qual Dio mel guida!... Mentre moriva ...
Ah! dove mai nascondermi La trama in qua ... e perfì-
Che... la mia destra!... * A me scopriva!... (da
Si... è questa .. eccola .. vedl- Ed il suo labbro gelido ...
Che sempre infida!... (la!.. Sciogliendo appena ...
Financo al fier supplizio!... Murena è il primo compli-
Ti condanno!... Disse ... e spirò ... (ce!...
Dai Numi ... tu, le folgori!... Ingrato!... E a che tant' odio
Invoca ... implora!... Per me nudrivi?...
Diventi .. e fumo .. e cenere! Che mai ti feci?... lo mise-
Ma non ... ch'io inora!... Che mi tradivi?... (ro?...
Che odiar .. la luce .. il vivere Ma son Romano!.. Accerta-
Ne aver ... mai morte!... E nell' Arena... (ti...
E' il più crudele strazio! Dato a brutal ferocia
Che dar si può. Per te morrò!...

Argelia non tralasciando di osservare Murena e Settimio.

Arg. M'invade... e opprime un palpito!...

Mi reggo appena ...

Mi corre ... un gelo ... un tremito...

Di vena in vena ...

Pietosi Dei salvatemi

L'Amante ... il padre ...

Tergete le mie lagrime ...

O spirerò ...

(*Qui vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio dicono*)

Riedi, Settimio al carcere ...

Non induggiar! ...

Set. Vi seguo.

(*partono i Confidenti di Publio.*)

Lacera i fogli; Rendili

Fiamme ...

Mur. (colpito) Quai fogli? ..!

Arg. (subito) Quai

Che le tue cifre serbano

L'accusa.

Mur. Oh! mio rossor!

(*si gitta a piedi di Settimio gli stringe le ginocchia.*)

Set. Che hai?

Mur. Settimio ... ascoltami ...

Ti è cara Argelia? ... E' tua? ...

Chiedi vendetta? Svenami ...

Dovizie ... figlia sangue ...

Che brami? ... E' tutto tuo ...

Salvami ... il solo onor.

Set. (rialzandolo) Pago sarai ...

Mur. Deh! fermati ...

Fuggi con lei! ...

Set. Che dici?

Publio! ... Tradir! ... L'amico! ...

Possente egli è ...

Arg. Tacete.

Set. (sdegnato) Ne più mi ricoprite

D'infamia, e d'onor! ...

(*Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendoli immersi in profondo dolore dice*)

Piangi? ... Ti rasserena,
 Più aggravi il suo dolor!...
 Tremi? ... Ti rassicura.
 Non perderai l'onor.
 E quando fredda polvere,
 Mi chiuderà la terra!
 Le vostre luci bagnino
 Quel sasso che m'inserra!
 E più di queste lagrime?
 Grato quel pianto è allor!
 Parti? Non ho più pace
 Immenso è il mio dolor!
 M'ami? ... Così spietato!
 Traffigi a morte il cor! ...
 Ah! pria che cadi esanime,
 Il padre è già sotterra;
 Ah! quando sarai polvere,
 La tomba già m'inserra ...
 E vane son le lagrime,
 Tardo quel pianto è allor,
 Fuggi? ... Son disperato ...
 Estremio è il mio dolor ...
 L'ami? ... L'uccidi intanto,
 Col tuo crudel rigor! ...
 Giunse mia vita al termine,
 Spento n'andrò sotterra,
 Non vedi che ad accogliermi
 La tomba si diserra,
 E chiedi le mie lagrime
 Parli di pianto ancor?

Lascia ...

Ti ferma ...

Set.

Arg.

Mur.

a 3.

Set.

Arg.

Mur.

a 3.

Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene

Fine dell Atto Primo.

(ad Arg.)

(a Mur.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della Casa di Murena come nell' Atto Primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena

1. Parte **N**on v'è. -- Di quà ... -- Parti ... --
 Dov' è? (a quelli che vengono dall' interno)

2. Parte Di là -- Fuggi ... --

1. Parte E a che? --

2. Parte Ch' il sa --

Tutti (vedendo venir Murena) Vien qui. --
 S'arresta ... Fugge ... Trema ...
 Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto, e tremante.

Coro Che vuoi? .. -- Deh! parla ... -- Di ... --
 I tuoi -- Congiunti -- Hai qui ... --
 Ah! noi -- nemmeno -- Udi! --
 Già presso all'ora estrema
 Par che gli manchi il cor.
 (Murena gira, e riconoscendo il sito, dove
 nell'atto primo l'abbandonò Settimio si
 ferma, e dice.)

Mur. Al mio delitto ... ei ... sì ... quì ... diè ... perdono! ...
 Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
 Cara gli rese la innocente vita,

22
Ch'io non sol gl'infamai ...
Ma troncargliela ancor! ... Che feci io mai!
(*si volge ad un tratto verso la parte oppo-
sta, e delirante figgendo il guardo al s:
lo dirà:*

Entra nel circo! ah! misero
Calde fra belve! Ah!... il piagano
Fuma quel sangue, e il popolo
Applaude a tanto orror.
Lo spirito accoglie l'aura,
L'ombre degli avi fremono,
L'ira de' Numi invocano,
Sul vile traditor.

Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.
Sarete vendicate - il cor mi svelterò.

Coro

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.
Di noi ciascun l'impone - che amor per te serbòs

Mur.

Le pene e i tanti palpiti
Son figli del tormento
Mai tornerà il momento
Di calma a questo cor.

Coro

Il ciel per te sereno
Fotrà brillare ancor.

(*Murena viene condotto dai suoi congiunti
nelle sale più interne.*

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accoglian frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie! ...
Ma di là giunge Argelia.

Arg. Publio! E Settimio? Deh! parla.. Ah nò.. taci..

„ Più che speme, timor ne invade il core?
„ E infausto men di quanto udii finora
„ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. „ Ne d'altro a quanto sai
„ Or soggiunger potrei. „ Sol quì venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai? ...

Pub. Se un giorno,

Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sdegnar non debbe
Del misero affermare
L'innocenza, e difenderlo
Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole...

Arg. (Ah! s'ei sapesse! ...)

Pub. „ I detti d'uom, che fama

„ Gode molta nel popolo,

„ E che in Senato siede,

„ Han fede.. „ Non rispondi?.. E il guardo volgi?

Arg. „ E come ... il padre ...

Pub. „ Argelia

„ Ogni altro scampo è vano ...

Arg. Ah! Publio, sappi .. che Murena .. or dianzi ..

Qui ... Settimio rinvenne ... e quell'aspetto

Tanta pena gli die ... chè semivivo ...

Fu da quel punto, ... e d'ogni senso è privo ...

Pub. Ebben, lascia, che almeno,

Possa implorar sospesa la condanna

In fin ch'egli si ascolti.

Arg. Ah! nò ...

Pub. (*sorpreso*) Che dici?

Arg. Sì ... corri ... vola ...

Pub. Addio. (*parte*)

Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai;
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai! ...

Arg. Che avvenne? ... Di? ..
Leo. Guari non ha, che a stento;

I suoi congiunti trar di qui poteanlo;
Mentre furente traditor svelavasi
Di Settimio ...

Arg. Che narri! ...
Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,

„ Che ognun partisse. Solo,
„ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva ...

„ Quindi Emilia cerco. La strinse al petto.

„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ...

„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto

„ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto! ...

Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core!
A lui si vada ...

Leo. (*vedendo venir Mur.*) Ei qui ne vien ...
Arg. Ahi! com'è oppresso! Dal duolo

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti! ... Voi ...
Sì, fate amar la vita! ... (*Ma decisi!*)
(in tuono cupo e fra se.)

Teco l'adduci, Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. *(Leo. parte.)*

*(dopo aver abbracciata e baciata Emilia
con segni di massimo trasporto.)*

Arg. Più di furor, che cento fiate, e cento,
La mente in te sconvolse,

Empie d'orror quest'alma

Quella improvvisa, ne aspettata calma ...

Mur. (*Si occulti il ver.*) M'ascolta.

Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fè, che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar ...

Arg. (*risoluta*) Fia vano
Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia! ... E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer! ... Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
D vederti deslo, e averti accanto ...

Mur. Non più. Deh! m'odi, e secondar prometti
Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.
Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m'ami.

Mur. *prendendo per mano
Arg. le dice quasi pian-
gendo.*

Arg. *osservando tutti i mo-
vimenti di Mur. che indi-
cano funesto disegno.*

Vagiva ... Emilia ... ancora ...

Tu ... parli ... e ti scolori ...

E già ... moria ... la madre ...

Perchè sospiri, e tremi! ...

Priva ... di lei ... d'allora

Conobbe ... solo il padre;

Ond'io ... sì ... tel confesso,

Tu, favellando, gemi! ...

L'amai ... più di ... me stesso,

Te, pure amando ... credimi ...

Figlia mi sei tu ancor.

Ci ami piangendo ancor! ..

Quanto posseggo è vostro ...

Quai detti! ... Quali accenti! ...

Entrambe ... vel godete ...

Deh! non abbandonarla ...

Felici insiem vivete ...

Ah! no non proferirli ...

Ella in te ... s'abbia ognora.. Padre; tu che mai tenti!
 E madre... e padre... e suora,
 E se mi cerca ... chiama ... Dimmi... (Non regge il cor!)
 Dille... (Non regge il cor!)

(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.)

Mur. Porgi quei fogli ...
 Arg. E brami?
 Mur. Poi tel saprai. --
 Arg. No ... mai!...
 Mur. Mirali al suol ... (lacerandoli,
 Arg. Che fai?
 Mur. Polve già son...
 Arg. Così
 Mur. Fida Settimio amavi?...
 Arg. Troppo pur l'amo.
 Mur. E intanto
 Arg. (in tuono ispirato) Morte gli dai?...
 Arg. Son figlia!
 Arg. Deggio serbar tuoi dì!...
 Quando il mio core
 Feriva amore,
 Già mi eri padre,
 Vivea per te.
 M'abbraccia, e il fallo
 Piangi con me;
 O qui trafiggermi
 Saprà al tuo piè!
 Mur. Quando tuo padre
 Si diè al delitto,
 Di vita il dritto
 Allor perdè.
 Sol questo pegno (l'abbraccia)
 Prendi da me.
 Lascia un colpevole (allontanandolo)
 Fuggir da te.
 (Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia
 per vietargli, che sorta.
 Invan ti opponi...

Arg. Mi svena in pria...
 (Mur. rialzandola, e da se respingendola.)
 Mur. A morte io vo...
 Arg. Teco morirò. (partono.)

SCENA VI.

Carcere.

Settimio abbandonato sù d'un sasso, Publio entra e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io: Dolce Settimio
 La tua sorte seguir giurai d'allora
 Che ci strinse amista.
 Set. (respingendolo dolcemente) Publio, le meste
 Aure di morte intorno a me non odi
 Romoreggiar? Le strane mie vicende
 Tutte io già ti svelai. Più non mi resta
 Che abbracciarti, e perir... Argelia sola...
 Di Lei che fia?
 Pub. Di tua crudel sventura
 Volo a recarle il tristo annunzio...
 Set. Ah! dille
 Ch'io l'amo ancor, che infido
 Nè al ciel morirò, nè a lei... ma che frattanto
 Mi tormentano a gara, e strazio fanno
 Del mio povero core
 Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.
 Vanne ad Argelia, e dille
 Che moro a Lei costante
 Sempre fedele amante
 Qual fui nel primo dì.
 Rammentale l'affanno
 Che provo in tal momento
 Il duol che per lei sento
 Nel perderla così...
 (entra il Coro, e Publio si allontana.)
 Coro Odi... Settimio... ascolta
 Non v'è per te clemenza

L'estrema tua sentenza.
 Niega ogni speme a te.
Set. Amici che dite... - Tradito già sono
 Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
 Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà.
Coro Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà.
Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimità
 Non sentono pietà.
 Oggi il crudel supplizio
 Sul capo tuo cadrà.
Set. La sorte d'un misero
 Accenda di sdegno
 Il vile disegno
 Dettesti ogni cor,
 E all'ira sì nobile
 L'effetto risponda
 Ne' petti s'infonda
 Vendetta, ed orror.

<i>Settimio</i>	<i>Coro</i>
Ch'io sia vendicato	Sarai vendicato
Lo esige, l'impera	Di sorte sì fiera
L'onore oltraggiato	L'onore oltraggiato
Da un anima altera	Lo esige, lo implora.
Oprima quel core	Se oprime il tuo core
Del cielo il furore	De' vili il furore
E oppresso, avvilito	Scoperto, punito
Non trovi pietà.	L'inganno sarà.

(partono, *Settimio fra Littori*.)

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... *Lucio?*...
Luc. Vicino è già l'istante
 Del fato estremo di *Settimio*.
Pub. Oh Stelie!

E *Tiberio?*...
Luc. Or giunse con *Sejano*.

Al Circo.
Pub. Tu il vedesti?
Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate,
 E forza m'inspirate,
 Perchè io salvi a *Settimio*, e vita, e onore,
 Ed in *Sejano* scopra un traditore. (*parte Pub* se-
 guito da *Lucio*.)

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito -- Udiasi l'eco
 Flebil rispondere -- Per l'aer cieco:
Murena, Argelia -- Fra lor gemevano,
 E insiem *Settimio* -- Piangean così.

1. *Parte* Di grida, e fremito -- Sentiasi un rombo
 Cupo ripetere -- L'alto rimbombo;
Murena, Argelia -- Forse fremevano,
 Perchè *Settimio* -- Muore in tal dì.

2. *Parte* Deserte, e squalide - Son queste mura
 Par che qui siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia - Pietà almen desti
 Vi desti *Emilia* - Almen pietà.

SCENA IX.

*Argelia scarmigliata dando tutti i segni
 della desolazione.*

Arg. Ah! che indarno *Murena* a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...
 Egli va incontro a morte...

Tutti A Morte!... E tu l'abbandonasti!

Arg. Al suolo
 Mi sospinse, e fuggì presso *Tiberio*,
 Dove a me sola fu conteso il passo...
 Ah! *Publio!*... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...

Per chi? Per chi? Tremar deggio? - Pel padre!
Per Settimio!

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre,

Arg.
Tutti

Ah!!!

Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono
Settimio!

Vien tratto al Circo!

Arg.

Oh Nimi! (nel massimo dolore,
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X

Preceduto dai Littori ed intrepido fra soldati,
passa Settimio.

Tutti

Qual costanza! Quale ardir!

Ei qual visse, va a morir!

Arg. (furibonda)

Ah! spietati! Ah! vi fermate!

Tutti

Senza il volto impallidir,

Ei da forte va a morir!

Arg. (c. s.)

Ah! crudeli! Ah! lo lasciate!...

Son già spariti!... E ancor noi qui indugiamo!

Corriamo al genitore...

L'idol mio deh! salviamo...

Il caro ben...

Tutti

Paga sarai.

Arg. (insistendo sempre. N'andiamo. (tutti partono.

(Arg. atterita) Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.

Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena

La deform: spoglia esangue!...

Ah! che imago si funesta,

Quì mi arresta -- a lagrimar!

Morte! Ah! pria che l'una uccidi

Di due vite, ch'ambe adoro,

La mia tronca, la recidi,

Non serbarla a duol maggior.

(qui si ode un sussurrar di gente,

Quai fragor!... Il popol riede!

(andando a vedere,

L'atra scena è già compita;

No, da me non sarà udita,

Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro

Ferma il piè, serena il ciglio

A letizia schiudi il cor?

Arg.

Che recate?

Tutti

A te vedrai,

Chi nel cor t'impresse amor,

Che! Settimio! forse...

Arg.

E' salvo.

Tutti

Salvo! e il padre?

Arg.

Il padre ancor.

Tutti

Ciel! fia vero! Ah! dove sono?

Arg.

Mira amante, e genitor!

Tutti

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a
Publio, vengono in scena. Murena nel
veder le figlie, verso loro si slancia con
somma tenerezza.

Arg. (fuor di senno a Settimio)

Come in vita! Deh! ti spiega!

Set.

Quella belva, che a me grata

Fu d'allor, che errava in bando,

Là nel Circo mi salvò.

Arg.

Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?

Mur.

Sol perchè l'errore io piansi;

Mi diè vita, ma il mio nome

Dal Senato cancellò.

Pub.

Ed appena l'innocenza

Sul delitto trionfò.

„ Il colpevole Sejano
 „ Discomparve e s' involò.
 Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja,
 Son le pene, son gli affanni;
 Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

Arg. Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò,
 Svani, cessò.
 In un baleno
 La calma in seno
 Si ridestò,
 Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò,
 Svani, cessò.

FINE.